

## Strumenti

37

ISBN: 978-88-7853-188-8

© 2009 Edizioni Sette Città

I<sup>a</sup> edizione, dicembre 2009

Edizioni **SETTE CITTÀ**  
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo  
tel +39.0761.304967 • +39.0761.1768103  
fax +39.0761.303020 • +39.0761.1760202

info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

*Egidio Perrone*

# LA CONTABILITÀ INTERNAZIONALE E IL FAIR VALUE

**SETTE CITTÀ**



## INDICE

### CAPITOLO PRIMO

#### «BAD ACCOUNTING» E DIVERGENZA TRA INTERESSE PRIVATO E PUBBLICO

1.	Concetti e standard contabili in movimento	7
2.	«Mark-to-market» e crisi finanziaria	11
3.	Alcuni interrogativi	20
4.	Contabilità e amministrazione perfetta	23
5.	Fair value, investitore e regolatore	30
6.	Bilancio d'esercizio e «corporate valuation»	36

### CAPITOLO SECONDO

#### DAL BILANCIO D'ESERCIZIO BASATO SULLE TRANSAZIONI IPOTETICHE A QUELLO FONDATAO SUGLI SCAMBI EFFETTIVI

1.	La connessione tra Framework e fair value	41
2.	Il tipo di concetti contabili	49
3.	Affidabilità e modello del criterio estimativo unico	58
4.	Bilancio d'esercizio e orientamento di lungo periodo	70

	BIBLIOGRAFIA	83
--	--------------	----



## CAPITOLO PRIMO

### «BAD ACCOUNTING» E DIVERGENZA TRA INTERESSE PRIVATO E PUBBLICO

#### 1. Concetti e standard contabili in movimento.

Il prototipo statunitense di reporting finanziario e di standard-setting ha avuto (per lo IASC/IASB) la funzione di modello di riferimento; lo standard setter internazionale ha infatti elaborato il «conceptual framework/CFW (1989)» e gli standard contabili ed ha riconfigurato la sua struttura organizzativa (2001) in conformità a tale prototipo.

Il CFW del FASB (1978-1985) nacque durante la transizione americana (negli anni Settanta) da un sistema di concetti caratterizzato dal primato del «realized profit» e della «managerial accountability» ad un sistema di concetti tendente a superare tale primato<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sebbene nel 1986 il CFW-FASB fosse stato ultimato, il Webster's Third New International Dictionary (vol. I, Chicago, 1986, p. 13) continuava a riportare la definizione di «accounting» (molto simile a quella formulata dall'AICPA nel 1941): - «[...] accounting is the system of classifying, recording, and summarizing business and financial transactions in books of account and analyzing, verifying, and reporting the results». Questa definizione enfatizza il processo interno (recording, classifying, and summarizing) come fondamento del bilancio d'esercizio; invece la definizione di «accounting» coerente con il CFW enfatizza il processo esterno (economic decision making) come fondamento del bilancio d'esercizio: - «[...] accounting is not an end in itself. As an information system, the justification of accounting can be found only in how well accounting information serves those who use it. Thus, the Study Group (Trueblood) agrees with the conclusion drawn by many others that the basic objective of financial statements is to provide information useful for making economic decision» (AICPA, The Study Group on the Objective of Financial Statements, *Objectives of Financial Statements*, AICPA, October 1973, p. 61). L'obiettivo della contabilità (accounting) viene limitato al «providing useful information for decision makers». Il CFW-FASB incorpora, per-

La «Securities and Exchange Commission/SEC» propugnò rigorosamente per circa quarant'anni (1934-1972) l'«historical cost accounting paradigm» come framework del bilancio d'esercizio orientato ai mercati del capitale; tuttavia, la nomina di John C. (Sandy) Burton a «Chief Accountant» della SEC (1972-1976) segnò l'avvio di un radicale processo di «retractationes» della posizione precedentemente assunta che influì notevolmente sulla nascita del nuovo sistema di concetti chiamato «conceptual framework-FASB»<sup>2</sup>.

Uno standard-setter è il suo CFW che lo sostiene. Quest'ultimo domina lo «standard setting process» del «Financial Accounting Standards Board/FASB» ancora oggi.

Il bilancio d'esercizio (redatto secondo gli standard contabili US-GAAP), costituisce la componente centrale dell'informativa finanziaria imposta dalla SEC e viene completato tramite molteplici ulteriori informazioni.

Il reporting finanziario deve presentare correttamente la posizione e la performance dell'impresa in modo tale che gli investitori possano prendere le proprie decisioni di impiego del capitale facendo affidamento su un'informazione che non sia fuorviante o incompleta.

In virtù di questo orientamento ai bisogni degli investitori, il «con-

---

tanto, un mutamento della stessa definizione di «accounting». Il mutamento semantico impresso dal FASB ha stimolato negli operatori economici l'orientamento a concentrare il loro interesse sui «financial report» e a trascurare il rapporto tra questi ultimi e il Libro contabile.

- <sup>2</sup> Alfred M. King scrive: – «Shortly after it began in business in 1973, the then members of the FASB made a decision with far-reaching consequences, yet a decision whose significance was missed by virtually every observer of financial reporting. Most accountants, and students of accounting, have grown up with at least two basic principles: 1) the principle of conservatism and 2) the principle of matching revenues and expenses [...] Well, to the seven members of the FASB, at least, the system was broken. Having the matching principle as the primary criterion for deciding accounting issues led to some unusual results». Alfred M. King, *Fair Value for Financial Reporting*, Hoboken, 2006, p. 48.

ceptual Framework» del FASB e gli standard contabili (US-GAAP) sono diventati, a partire dagli anni Ottanta, un sistema di bilancio d'esercizio che ha assunto il carattere di modello per gli altri sistemi di bilancio d'esercizio orientati ai mercati del capitale: ciò è accaduto, in modo particolare, per il CFW e gli standard contabili del nuovo IASC (1989-2000) e dello IASB (dal 2001 ad oggi).

Lo IASC decise (nell'aprile 1989) che il proprio standard-setting sarebbe stato guidato da un «conceptual framework» (che, sostanzialmente, rispecchiava quello statunitense); tale decisione era stata preceduta nel 1987 dalla scelta (auspicata dalla SEC sin dal 1981) di abbandonare l'approccio «additivo» alla statuizione degli standard contabili (1973-1987) e di adottare un nuovo approccio idoneo a soddisfare le pretese dell'«International Organization of Securities Commissions/IOSCO» sottoposta all'influenza dominante della SEC<sup>3</sup>.

Prima del 1987 la strategia IASC non perseguiva l'uniformità, ma consisteva «nel vietare l'inaccettabile e nel permettere l'accettabile»<sup>4</sup>; questo modo di procedere venne definito dal presidente IASC Hans Burggraff, come un «compromesso per armonizzare»<sup>5</sup>. I membri del

---

<sup>3</sup> Sulla «long history of promoting robust global accounting standards» da parte della SEC si veda: SEC, *Testimony Concerning Globally Accepted Accounting Standards*, by Conrad W. Hewitt (Chief Accountant) and John W. White (Director, Division of Corporation Finance). Before the Subcommittee on Securities, Insurance, and Investment of the U.S. Senate Committee on Banking, Housing, and Urban Affairs, October 24, 2007, p. 2.

<sup>4</sup> Citazione di David Cairns tratta da: *Guess Who's Coming to Dinner? The Secretary General of the IASC Talks to the Editor*, in *The Accountant's Journal*, March 1986, p. 4. I primi ventisei standard prodotti dallo IASC contenevano svariate opzioni su importanti questioni contabili; includevano opzioni perché la Costituzione IASC prescriveva che almeno tre quarti delle delegazioni dovessero votare per uno standard. Pertanto, le opzioni erano un modo per assicurare i voti sufficienti per ottenere l'approvazione.

<sup>5</sup> Hans Burggraff, *Setting a Standard for the Whole World*, Accountants

Board dello IASC possedevano differenti «conceptual framework» taciti ed impliciti poco conciliabili tra loro: il «compromesso» permetteva una soluzione comune.

Nella transizione da uno standard-setter internazionale guidato da una molteplicità d'impliciti quadri teorici di riferimento (di cui i membri del Board erano taciti portatori) ad uno standard-setter internazionale guidato da un unico ed esplicito «conceptual framework» sorse il «nuovo IASC (1989-2000)».

L'approvazione del CFW (aprile 1989) cambiò radicalmente il modo in cui gli standard contabili internazionali dovevano essere stabiliti e rappresentò, pertanto, il momento in cui ebbe inizio un «nuovo IASC»: uno standard-setter è, infatti, il suo CFW che lo sostiene.

I principi contabili tedeschi (GoB) sono stati giustamente considerati come il baluardo del paradigma del costo storico. Gli US-GAAP (principi contabili statunitensi) vengono talvolta presentati come standard in perenne antitesi ai GoB: ciò non è esatto almeno per quanto riguarda il periodo 1934-1972 durante il quale anche la regolamentazione americana del bilancio d'esercizio rappresentò il baluardo dell'«historical cost accounting paradigm».

Mentre l'essenza dei GoB (consistente nei concetti del costo storico, del divieto di plusvalori non realizzati e della conservazione finanziaria-nominale del capitale) è rimasta immutata nel corso del tempo, l'essenza degli US-GAAP è, invece, cambiata con l'approvazione del cosiddetto «conceptual framework» del FASB; è sorto, così, un sistema di concetti non più ancorato al costo storico e al divieto dei plusvalori non realizzati<sup>6</sup>, ma piuttosto orientato a favorire la ricognizione sempre più anticipata del profitto: la concezione del «rendiconto di gestione» basata sulla «managerial accountability» è stata rimpiazzata dalla concezione «decisionale» secondo la quale lo scopo del bilancio

---

Weekly, September 26, 1980, p. 22.

<sup>6</sup> Per quanto riguarda la Germania, il Regolamento-IAS del 2002 non elimina l'obbligo del bilancio d'esercizio individuale conforme alle disposizioni del codice di commercio.